

COSA FATTA CAPO HA

[Adessi, Baldini, Cola, Degl'Innocenti, Fanelli]



ORIGINI: DA MOSCA DEI LAMBERTI A DANTE

Si tratta di un proverbio toscano pronunciato per la prima volta da **Mosca dei Lamberti**, durante una riunione indetta per uccidere Buondelmonte dei Buondelmonti.

Correva l'anno **1216** quando la giovane figlia di Lambertuccio Amidei venne abbandonata sull'altare nella chiesa di Santo Stefano al Ponte. Il suo promesso sposo, il nobile fiorentino Buondelmonte de' Buondelmonti, non solo disertò le nozze, ma ebbe la sfrontatezza di entrare a Firenze passando da Por Santa Maria, proprio nei pressi della chiesa dove la giovane lo stava aspettando: un'offesa inammissibile, che la famiglia Amidei decise di lavare nel sangue.

Buondelmonte venne così assassinato la mattina di Pasqua dello stesso anno, mentre si recava alle nuove nozze con una donna della casata Donati. Secondo la tradizione questo episodio di sangue fu la scintilla da cui scaturirono le violente lotte tra guelfi e ghibellini, le due opposte fazioni che per due secoli si combatterono in un aspro conflitto. De Lamberti pronunciò l'espressione "Cosa fatta capo ha" proprio in questa occasione, per far capire che quando un atto è stato compiuto, non vi è rimedio e bisogna accettarne le conseguenze.

Lo stesso Dante, nel canto **XXVIII** della *Divina Commedia* riporta questa versione (v. **107**), indicando la vendetta degli Amidei come causa primaria della rovina di Firenze e delle sanguinose lotte che la attraversarono durante il Medioevo.

Dante si trova nella IX bolgia dell'VIII cerchio, in cui sono puniti i seminatori di discordie, incontra Maometto, Pier da Medicina e Mosca dei Lamberti.

Dopo l'incontro con Curione (colui che esortò Cesare a varcare il Rubicone), si avvicina un altro dannato che alza i moncherini delle mani mozzate da cui il sangue ricade sul volto, presentandosi come Mosca dei Lamberti: la sua colpa fu di aver deciso l'uccisione di un nemico della sua consorteria, cosa che scatenò gravi conseguenze per i Toscani. Dante aggiunge che ciò ha causato anche la scomparsa della sua famiglia da Firenze, per cui il dannato si allontana come una persona triste e fuori di sé.

DEFINIZIONI

"Cosa fatta capo ha" è un'espressione proverbiale che mette in evidenza come un'azione ormai compiuta non possa esser mutata da alcuna discussione o temporeggiamento, poiché non si può cambiare ciò che è stato messo in atto.

Inizialmente, questa espressione è stata intesa negativamente, per via delle sue origini(narrate precedentemente); tuttavia, negli anni successivi è stata conosciuta e utilizzata in modo differente. Infatti, i contadini toscani, per esempio, utilizzavano “Cosa fatta capo ha” per indicare la liberazione di un peso, rappresentato da un’azione conclusa repentinamente, per non pensarci più e non avere più l’angoscia di farla. In questo senso, l’espressione è stata tramandata fino ad oggi, e tuttora viene usata nel linguaggio comune.

Facciamo un esempio: durante un’interrogazione di quattro persone, Alice decide di andare per prima, così la sua ansia da prestazione svanisce subito e non dovrà portarla con sé sino alla fine dell’ora. In altre parole, facendo così, “cosa fatta capo ha”.

FORTUNA LETTERARIA

Nei secoli successivi tale locuzione viene ripresa da **Machiavelli**, **Guicciardini** e dal novelliere **Matteo Bandello** e, nel corso dei secoli, assume sempre di più un valore sentenzioso.

È interessante l’adozione che nei primi decenni del secolo scorso ne fa Gabriele **D’Annunzio**. La frase (allettante anche per il richiamo implicito a Dante e alla tradizione letteraria) viene usata da D’Annunzio per sancire l’irrevocabilità dell’impresa fiumana, divenuta leggendaria in pochi giorni, e per annunciare, il **12 settembre 1920**, che avrebbe inviato al Senato americano la nuova delibera del Consiglio di Fiume contro il Patto di Londra: “Con un taglio nettissimo noi abbiamo reciso il nodo che nessuno potrà mai riannodare. Cosa fatta capo ha”. Al motto si accompagnano dei disegni, voluti dallo stesso poeta e realizzati da Adolfo De Carolis, in cui compaiono elementi iconici fortemente simbolici: il nodo reciso da un pugnale rappresenta il nodo scorsoio messo dal presidente Wilson intorno alla gola dell’Italia, stabilendo umilianti condizioni di pace (e in questo caso capo potrebbe alludere anche alla qualifica di ‘comandante’ identificativa del poeta) e i pugnali neri alludono a quelli sguainati dai legionari durante il giuramento di fedeltà.

Ad un ambito storico e culturale non molto dissimile appartiene la raccolta di “cantate” *L’Arcitaliano* (1928) di **Curzio Malaparte**, in cui si rinvengono versi come questi: “o Italiani ammazzavivi | il bel tempo torna già: | tutti i giorni son festivi | se vendetta si farà | son finiti i tempi cattivi | chi ha tradito pagherà. | Pace ai morti e botte ai vivi: | cosa fatta capo ha. | Spunta il sole e canta il gallo, | o Mussolini, monta a cavallo”.

Riscontriamo nel **GDLI** e nella **BIZ** un altro esempio letterario novecentesco, in **Federigo Tozzi**, *Giovani*. La casa venduta (1920): “– Ormai, se Dio vuole, cosa fatta capo ha –” (la frase viene pronunciata dall’acquirente di una abitazione di fronte a pentimenti e incertezze del venditore).

ATTUALITÀ

Ai nostri giorni le incertezze dei lettori da cui ha preso spunto questa nota troverebbero conferma in un dialogo del romanzo *Ho voglia di te* di **Federico Moccia**: “Beh, meglio così. Cosa fatta, capo ha.” “Che vuol dire?” “Be’, si dice.”

Ma in direzione contraria vanno altre indicazioni. La locuzione ricorre per due volte, a distanza di due mesi esatti, nelle dichiarazioni del vicepresidente del Consiglio **Matteo Salvini**, politico al vertice di un partito d’ispirazione populista, che fa spesso uso di un linguaggio aggressivo e diretto.

Giovedì 18 ottobre 2018 annunciando l'intenzione di non partecipare al Consiglio dei Ministri del giorno dopo, Salvini dichiara: "Cosa fatta capo ha. Io quando prendo impegni con Di Maio e i cittadini li mantengo".

Il **12 dicembre 2018** a proposito della legge di bilancio: "Stiamo facendo il possibile e l'impossibile perché entro la fine dell'anno, come da tempi previsti, ci sia finalmente una manovra economica che abbiamo elaborato con mille sforzi, ragionevolezza e buon senso. Se da Bruxelles arriverà altrettanto buon senso, cosa fatta capo ha, ci occuperemo di altro". Inoltre attestazioni molto recenti (tutte del **2018**) si registrano anche in ambiti diversi, ma altrettanto popolari, come gli articoli giornalistici di argomento sportivo: tennis (a proposito della nuova formula della **Coppa Davis**: "è inutile oggi ipotizzare e speculare sulla correttezza dei votanti, sulla potenza dei soldi e delle Tv [...], etcetera etcetera. Cosa fatta capo ha. Basta recriminare, insinuare, lamentarsi"); equitazione (sull'abolizione della finale a quattro: "la finale a quattro rappresentava un momento di spettacolo [...] assolutamente unico nel suo genere, e che si poteva ammirare solo una volta ogni quattro anni. Ma ormai cosa fatta capo ha"); ciclismo («il corridore della Sky non ha violato alcuna norma antidoping. "Un solo campione di urina non è un indicatore affidabile della quantità inalata", la spiegazione del tribunale dell'Uci. Cosa fatta, capo ha»); basket ("tutto, al momento, si colloca oltre i confini del grottesco. Un altro aggettivo non mi viene. Cosa fatta, capo ha"); calcio ("Cosa fatta, capo ha. Ma le conseguenze sono imprevedibili... Il Paris Saint-Germain dovrà fare a meno di Neymar per la partita dell'anno").

In conclusione, nell'italiano contemporaneo la locuzione gode di buona salute ed è usata comunemente, con sfumature di significato differenti da quelle che aveva al momento della sua comparsa.

SITOGRAFIA

<https://danteseach.dantenetwork.it/>

<https://accademiadellacrusca.it/>

<https://www.treccani.it/>